



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/festa-del-cinema-di-roma-2020-selezione-ufficiale-des-nos-freres-blesses>

Festa del cinema di Roma 2020

- Selezione ufficiale: Des nos frères blessés

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne: domenica 1 novembre 2020

Close-Up.it - storie della visione

Le condizioni di convivenza tra algerini e francesi erano molto tese nel 1956 e per questo molti abitanti di Algeri si organizzano per protestare contro le disparità sociali e economiche.

Tra di essi vi era Fernand Iveton, operaio comunista anticolonialista: si arruolò come ribelle e militante al FNL, aveva trent'anni quando piazzò una bomba nella sua fabbrica di Belcourt ad Algeri. Venne denunciato e arrestato prima che la bomba esplodesse. Non ci furono di conseguenza né morti né feriti, ma a quei tempi Iveton, unico algerino di origine europea, venne condannato a morte e ghigliottinato, nonostante molte prove fossero a favore, visto che le sue intenzioni erano quelle di avvertire il governo del dissenso non di causare morti.

Da questa storia vera è stato tratto **Des nos frères blessés** di **Hélène Cisterne**, ormai affermata regista parigina. A differenza di coloro che sostengono che il film si sia concentrato poco sulla Storia, dobbiamo rispettarne la coerenza narrativa, visto che è molto fedele all'omonimo romanzo di Joseph Andras (edito da Fazi) da cui è tratto, e quindi anche la sceneggiatura si sviluppa attorno agli eventi che lo scrittore aveva voluto sottolineare: la storia d'amore con la bella Hélène, interpretata da una meravigliosa **Vicky Krieps** e sui giorni del processo.

Iveton, un **Vincent Lacoste** in vero e proprio stato di grazia, viene raccontato, fedelmente come nel testo di base, nella parte più difficile della sua vicenda, ovvero quando realizza che tutto è perduto e che la felicità con il suo amore, sembrava solo un ricordo sbiadito e irripetibile.

È nella scelta registica di una cinematografia intimista, in cui le scene si concentrano molto nelle inquadrature degli sguardi, dei corpi dei due attori eccellenti nella loro complicità tra il drammatico e lo sturmeriano.

Seppur in numero più esiguo, non sono meno intense le parentesi in cui i personaggi ribelli vengono ritratti con un maturo realismo storico, fungendo da presagio allo strazio degli ultimi giorni: l'arresto, l'interrogatorio, la detenzione e il processo di Iveton, evoca anche l'infanzia nel suo paese, l'Algeria, e si sofferma sul suo incontro in Francia con Hélène, sottolineando il paradiso perduto, l'inesorabile violenza e la preannunciata fine.

Nel film di **Hélène Cisterne** la letteratura quindi fa da guida ad un cinema raffinato, ideologico ma senza eccedere, che preferisce concentrarsi sulle emozioni di una persona che come tutti ha amato e sperato in un'evoluzione della storia meno ingiusta e crudele e che diventerà sua moglie. L'estrema violenza delle ultime settimane della sua esistenza viene così messa in prospettiva con la felicità del passato, quasi a ricordare che Fernand Iveton è semplicemente un uomo che avrà amato e sperato.

Post-scriptum :

(*Dés nos frères bléssés*) **Regia:** Hélier Cisterne; **sceneggiatura:** Katèll Quillevere; **fotografia:** Hachame Alaouie; **montaggio:** Lila Desiles; **musica:** Emil Sornin; **interpreti:** Vincent Lacoste, Vicky Krieps; **produzione:** Justin Taurand; **origine:** Francia; **durata:** 100'.